



In copertina

Un carro armato Merkava Mark III sulle alture del Golan. Il Corpo corazzato israeliano dispone di circa 780 Merkava Mk III e 700 Mk IV, alcuni dei quali schierati permanentemente lungo i settori critici del fronte.

Rubriche

4 PRIMO PIANO

6 NEWS

Difesa, Forze Navali, Terrestri, Aeree, Spazio, Italia

30 PARLAMENTO

31 INTELLIGENCE

76 FOCUS PRODOTTO

78 PUNTI CALDI

82 RECENSIONI



Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439 - Fax 055/4626720

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Alessio Libera, Daniele Guglielmi, Gianluca Storti, Franco Gualdoni, Tommaso Cherubini, Roberto Gentili.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed. A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - fax 055 4626720 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed. A.I. srl, codice IBAN IT64F0616002800100000013162, oppure versamento su c/c postale n. 001035974037 intestato a Ed. A.I. srl.

Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it o inviare un fax al numero 055 4626720 indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed. A.I. srl, IBAN code IT64F0616002800100000013162 - SWIFT code CRFITE3F send an email to edai@edaiperiodici.it or a fax to the number +39 (0) 55 4626720, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: Johnsons International News Italia S.p.A.

Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2018 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

32 CAEX I 2018

dal nostro inviato Alessio Libera

Dal 14 al 25 maggio, i reparti dell'Aviazione dell'Esercito (AVES), assieme a unità di fanteria, hanno partecipato alla Complex Aviation Exercise che si è svolta nella zona addestrativa di Monte Romano.

36 EUROSATORY 2018

dal nostro inviato Daniele Guglielmi

Arrivato alla ventiseiesima edizione, l'evento biennale ospitato nel Centro espositivo di Paris-Nord Villepinte si è confermato una vetrina irrinunciabile per le aziende del settore, con un numero di espositori e visitatori professionali in costante crescita.

46 HEIL HASHIRION: IL CORPO CORAZZATO ISRAELIANO

di Francesco Palmas

Dalla sua creazione nel 1948, lo Stato di Israele ha combattuto un'infinità di guerre, nelle quali i carri armati sono stati quasi sempre al centro della scena. Facciamo un punto sulle condizioni odierne di questo essenziale strumento delle Forze di Difesa (Tsahal)

58 L'AEREO ANTISOM KAWASAKI P-1

di Cristiano Martorella

Il pattugliatore marittimo giapponese è un'eccellenza dell'industria aeronautica e presenta molte innovazioni tecnologiche, in particolare nell'avionica e nei sensori.

68 NATO TIGER MEET 2018

dai nostri inviati Gianluca Storti e Franco Gualdoni.

Quest'anno il "raduno delle Tigri", l'annuale esercitazione dei reparti NATO che hanno una tigre nel loro emblema, si è svolta in Polonia.

72 LA LEGIONE SPAGNOLA: DA TERCIO A BRIGATA PLURIARMA

di Tommaso Cherubini

L'Ejército de Tierra annovera alcune delle migliori unità europee di impiego tattico, con le quali l'Esercito Italiano collabora proficuamente da alcuni decenni nell'ambito di operazioni internazionali. Tra queste unità d'élite è d'obbligo ricordare la Legione Spagnola, che nell'arco di quasi un secolo si è guadagnata una fama indiscussa.

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

Le mire della Francia e la tutela degli interessi italiani

In un'Europa divisa da forti spinte nazionaliste, pressata dal nuovo corso dell'America "trumpiana" e ancora invischiata negli strascichi di una crisi economica che ha drasticamente ridotto i margini di manovra in tutti i settori, pensare di poter restare tranquillamente seduti a guardare, aspettando il momento più adatto per agire, è pura follia. Dallo scioglimento delle Camere all'insediamento del Governo Conte sono passati oltre 6 mesi, e un altro è stato necessario per assegnare i vari incarichi, istituire le commissioni parlamentari ecc. Si tratta di un tempo lunghissimo, in un periodo storico in rapida evoluzione come quello attuale. Certamente l'Italia ha l'opportunità di recuperare, ma bisogna correre! Soprattutto considerando che l'iper-attivismo francese del governo Macron non è certo a vantaggio degli interessi italiani.

Nel settore della Difesa non si è mai visto tanto fermento in seno all'Unione Europea. Il 2017 si è chiuso con la formalizzazione della PESCO, la cooperazione strutturata permanente su cui sarà imperniata la costruzione di una concreta capacità europea di difesa, strumento irrinunciabile anche nell'ottica di una credibile politica estera e di sicurezza comune, alla quale l'Italia ha giustamente aderito. Il problema è che adesso si è scatenata una corsa ad accaparrarsi le posizioni migliori, con la Francia che vuole assumere il ruolo di paese leader dell'Unione Europea, approfittando anche dell'attuale periodo di debolezza del governo Merkel, per costituire un'asse Parigi-Berlino come una sorta di tandem in cui la prima siede al posto di guida e la seconda fornisce gran parte della potenza motrice. Si tratta di un'alleanza forse ancora non del tutto consolidata, ma certamente di rilevanza strategica. Un'alleanza dalla quale l'Italia è stata volutamente esclusa, nonostante il costante impegno di Roma nel promuovere e sostenere il progetto di difesa comune. Le mire di Parigi, e di Berlino, sono evidenti: isolare l'Italia per indebolirla e poi venire a banchettare sulle spoglie di un'industria che a livello di eccellenze tecnologiche e di potenzialità produttive non ha nulla da invidiare a quelle d'Oltralpe. Non lasciamoci ingannare dall'acquisizione del 51% di STX da parte di Fincantieri e dalla prevista alleanza Fincantieri-Naval Group. Tali risultati sono stati ottenuti grazie alla superiorità industriale dell'azienda italiana e sono mal visti in Francia. Basti pensare che, al momento in cui scriviamo, stanno emergendo nella stampa francese i contenuti di un "dossier" realizzato dalla società ADIT che presenta Fincantieri come un'azienda incline a pratiche eticamente scorrette e persino alla corruzione, nel chiaro tentativo di influire negativamente sulle negoziazioni in corso.

Di sicuro non è un caso neanche il fatto che la proposta di regolamento del nuovo Fondo Europeo per la Difesa, che sarà alimentato con 13 miliardi di euro nel periodo 2021-2027, preveda che le aziende beneficiarie dei finanziamenti possano, se necessario, "utilizzare le proprie infrastrutture, le proprie attrezzature, le proprie risorse e i propri beni situati o detenuti nel territorio di un paese terzo non associato" e "cooperare nell'esecuzione di un'azione ammissibile con un soggetto stabilito in un paese terzo non associato", ma che "in tali casi di deroga, i costi connessi all'uso di tali infrastrutture, attrezzature, beni o risorse, nonché quelli connessi a tale cooperazione, non sono però ammissibili al finanziamento a valere sul Fondo". Ciò rappresenta un evidente tentativo di tarpare le ali a Leonardo, che ha nel Regno Unito e negli Stati Uniti i più rilevanti asset industriali e capacità tecnologiche. Tale regolamento è stato approvato dal Parlamento europeo il 3 luglio scorso ed è attualmente in attesa del via libera formale del Consiglio, ma bisogna sottolineare che l'accordo informale era stato raggiunto dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'UE il 22 maggio 2018, quando l'Italia era alle prese con il tentativo di formare un governo. A beneficiare maggiormente dei finanziamenti del fondo saranno certamente i grandi programmi di sviluppo congiunto che Francia e Germania si apprestano a lanciare. Si tratta del programma FCAS (Future Combat Air System) per una caccia di nuova generazione, il cui accordo preliminare è stato siglato lo scorso aprile; del nuovo carro armato, per ora noto come EMBT (European Main Battle Tank) a cui lavora il nuovo consorzio franco-tedesco KNDS (KMW + Nexter); del futuro aereo da pattugliamento marittimo (per adesso solo una lettera d'intenti).

Prima ancora vi sarà il MALE RPAS (Medium Altitude Long Endurance Remotely Piloted Aircraft System), programma guidato dalla Germania (che si è impegnata a finanziarne il 31%) e che vede coinvolte anche Francia, Italia e Spagna, le quali dovrebbero contribuire per il 23% ciascuna. Anche quest'ultimo, nonostante coinvolga l'industria italiana (Leonardo

ed Elettronica) rappresenta una spina nel fianco per il nostro sistema paese, poiché si pone in diretta concorrenza con il programma P.2HH (Piaggio + Leonardo) che è già in avanzato stadio di sviluppo sulla base dei requisiti specifici della nostra Aeronautica Militare e che, in assenza del MALE RPAS, avrebbe il potenziale per diventare il "drone europeo". Ciò non significa, però, che dovremmo uscire dal programma MALE RPAS, anzi, la nostra presenza ci consentirà di influirvi e di beneficiare di almeno parte dei fondi per lo sviluppo che serviranno a ottenere nuove tecnologie in un settore strategico come quello dei droni. Certamente partecipare a due programmi simili comporta costi maggiori, ma se c'è un momento per investire nel settore della Difesa, è proprio questo. Bisogna avere ben chiari gli interessi nazionali, definire una strategia precisa e portarla avanti con determinazione, sfruttando tutte le occasioni che una situazione in evoluzione come quella attuale può offrire. Il FCAS, ad esempio, esclude il Regno Unito che ha già fatto sapere di avere tutta l'intenzione di lanciare un proprio programma per lo sviluppo di una caccia di sesta generazione e ha già avviato colloqui preliminari con il governo svedese. L'idea è di lanciare il programma nel 2020, sfruttando le capacità di BAE Systems e SAAB, ma Londra, che teme un isolamento post-Brexit, sarebbe disposta ad accogliere anche altri partner. Di sicuro Leonardo potrebbe avervi ampio spazio, vista la sua forte presenza nel Regno Unito; la grande esperienza di collaborazione con BAE Systems maturata con l'Eurofighter Typhoon e gli ottimi rapporti con SAAB, alla quale fornisce diversi sistemi proprio per il caccia Gripen. Inoltre, la stessa Leonardo e altre aziende italiane potrebbero contribuire notevolmente al programma con le proprie tecnologie e capacità. Ovviamente Parigi e Berlino non gradiscono la concorrenza britannica e il CEO di Airbus, Tom Enders, si è affrettato ad aprire alla partecipazione del Regno Unito al FCAS. Di inviati all'Italia non ne sono stati rivolti, e comunque nel programma franco-tedesco potremmo ottenere solo uno spazio marginale. Appare dunque di fondamentale importanza che il nostro nuovo governo avvii dei colloqui con Londra e Stoccolma fintanto che l'iniziativa britannica è ancora in fase concettuale. Potrebbe infatti trattarsi di un'opportunità imperdibile per rilanciare l'industria aeronautica italiana e reagire efficacemente al tentativo franco-tedesco di isolarci. Contemporaneamente dovremmo sfruttare la nostra posizione in ambito NATO, dove la Francia è meno influente e la Germania è sottoposta a forti pressioni statunitensi, per creare nuove opportunità per la nostra industria. Restando in tema di caccia, sarebbe importante tentare di scambiare una definitiva conferma dell'acquisto da parte italiana di tutti i 90 F-35 con un accordo vincolante che preveda la produzione presso la FACO di Cameri degli F-35 acquistati in futuro dai paesi europei. Infatti, non è un segreto che la Germania sarà probabilmente costretta ad acquistare un certo numero di F-35 se vorrà continuare a partecipare alla condivisione nucleare della NATO, visto che i Tornado dovranno essere radiati dal 2025, che l'eventuale FCAS non sarà operativo prima del 2040 e che non c'è nessun altro aereo oltre all'F-35 ad essere certificato per l'impiego della nuova bomba nucleare B61-12. Puntare ad aumentare il lavoro della FACO è probabilmente l'unico modo che ci rimane per ottenere maggiori ritorni industriali da un programma che si è rivelato molto deludente sotto questo punto di vista. La partita europea non si gioca però solo in campo industriale. Il governo italiano ha sbagliato scegliendo di non siglare l'accordo preliminare, e quindi di non partecipare ai lavori per la costituzione della cosiddetta European Intervention Force (EIF), alla quale partecipano 9 paesi, incluso il Regno Unito. È vero che si tratta di un'iniziativa promossa principalmente dalla Francia e, quindi, potenzialmente orientata a tutelare soprattutto gli interessi francesi, ma proprio per questo avremmo dovuto farne parte fin dall'inizio, per non lasciare campo libero a Parigi. Da sottolineare che la Readiness Initiative della NATO, adottata durante il vertice di Bruxelles di luglio, e che prevede di avere a disposizione, entro il 2020, 30 battaglioni meccanizzati, 30 gruppi aerei e 30 navi da guerra in grado di essere operativi in 30 giorni, nasce come deterrente nei confronti della Russia e sarà difficile attivarla per teatri come quello libico. Al contrario, la EIF sembra proprio pensata per intervenire nei teatri africani: lo strumento ideale per sottrarre all'Italia l'iniziativa in Libia. La "battaglia" europea è iniziata da tempo, e la questione migratoria non rappresenta che una parte marginale della posta in gioco. Pronti o no, è il momento di agire.

Riccardo Ferretti